

## VERBALE DELL'INCONTRO DEL GRUPPO DI LAVORO INU VULNERABILITA' SISMICA URBANA E PIANIFICAZIONE - BOLOGNA 9 GIUGNO 2014 PRESSO SEDE INU EMILIA-ROMAGNA

Presenti: Cremonini, Cucco, Bacchini, Monti, D'Amico (simpatizzante gruppo)

Assenti giustificati: Vecchietti, Ferrini, Aguzzoli, Barocci

La prima parte dell'incontro è stata dedicata ad un'intervista all'avvocato Gianluca Rusconi, che per Confindustria ha seguito tutti i tavoli per la ricostruzione in Emilia

### PROBLEMI GENERALI URBANISTICA E ZONE PRODUTTIVE

L'avv. Rusconi rileva che nella pianificazione per il governo del territorio manca ancora una sufficiente attenzione al recupero dell'esistente per quanto riguarda le aree produttive.

Il grosso problema è rappresentato dalla necessità di bonifiche del suolo, che, oltre ad avere costi notevoli, comportano complessità d'intervento accresciute dall'incertezza circa la competenza per la gestione e dalle sovrapposizioni tra AUSL e Provincia. Il tipo di bonifica dipende poi anche dal tipo di uso futuro dei suoli. L'incertezza in materia distoglie l'interesse degli investitori e ciò causa un progressivo depauperamento fisiologico delle aree produttive.

Occorre anche considerare che i capannoni di medio-piccole dimensioni spesso non sono più funzionali alle esigenze della produzione: occorrono aree più ampie e non afferenti solo alla proprietà di singoli (la pianificazione può facilitare l'acquisizione di tali aree?) ed occorre una normativa per il governo del territorio che consenta grandi flessibilità in rapporto alle caratteristiche di flessibilità della produzione.

L'avvocato Rusconi apprezza i finanziamenti provinciali per le APEA (Aree produttive ecologicamente attrezzate), ma l'impostazione per la gestione delle problematiche ambientali ed energetiche, non appare adeguata, perché ostacola la flessibilità ed ha allungato i tempi: i tempi lunghi per la pianificazione di queste aree non si sposano con i tempi di insediamento di una impresa in un territorio.

L'avv. Rusconi si mostra favorevole ai casi in cui si associa un beneficio urbanistico al raggiungimento di determinati target ambientali. Gli incentivi possono tuttavia essere insufficienti a trainare l'insediamento se la localizzazione delle aree risulta troppo distante da altri siti industriali, perché si complicano logistica e collegamenti.

### ASSICURAZIONI

Per la ricostruzione in Emilia circa € 1.500.000.000 sono stati messi a disposizione dalle assicurazioni, perché molte imprese erano assicurate, avendo capannoni in leasing e le società che fanno leasing chiedono l'assicurazione. Positive le recenti modifiche apportate dalla Regione (con l'Ordinanza n.42 del 23-5-2014) all'ordinanza 57/2012 e successive, al fine di determinare i criteri di esclusione della sovracompensazione dei danni, per sovrapposizione di contributi statali e indennizzi assicurativi.

Le assicurazioni non erano consapevoli della sismicità della bassa pianura emiliana ed ora che le associazioni dei produttori stanno chiedendo polizze scontate per le imprese che stanno realizzando gli interventi previsti all'art. 3, comma 10, della legge 122/2011, anche utilizzando nuove tecniche che consentono di consolidare dall'esterno o con interventi edilizi modesti, le assicurazioni si mostrano restie a ridurre i costi delle polizze.

Le assicurazioni non sembrano interessate alla scelta di aree a minor rischio per la localizzazione dei capannoni produttivi (o anche delle aree semplicemente a minor pericolosità).

## DELOCALIZZAZIONI

Nella ricostruzione in Emilia le delocalizzazioni sono state meno importanti del temuto.

Inizialmente vi è stato il rischio di delocalizzazioni a lungo raggio in paesi come la Croazia, che offrono vantaggi fiscali notevoli. Le localizzazioni sono avvenute in realtà a breve-brevissimo raggio e quelle a medio-lungo raggio sono state occasionali e non sistematiche.

Si è sviluppata una certa solidarietà tra le imprese appartenenti alla medesima filiera di impresa (con parziali ospitalità di lavorazioni delocalizzate) oppure la richiesta di ospitare lavorazioni presso altre unità locali si è basata su rapporti di conoscenza reciproca tra le imprese.

Ciò che ha frenato la delocalizzazione a lungo raggio è stato il know how, che non è esportabile.

Nel caso di delocalizzazione completa si è resa necessaria la costruzione di un rapporto con il Comune, anche per ottenere flessibilità nella ricostruzione: si approfitta infatti dell'occasione del sisma per riorganizzare la produzione in rapporto al sito. Ciò può comportare anche la necessità di diverse forme dei lotti o di una loro rifusione.

La scelta dei depositi in verticale, rivelatisi molto vulnerabili, è stata talvolta condizionata dalla pianificazione, ma lo sviluppo in verticale o in orizzontale, per le attività produttive, è prevalentemente legato alle caratteristiche della produzione.

## ACCESSIBILITA'

L'infrastrutturazione stradale della bassa emiliana è ferma da 20 anni e quindi persistono anche per la ricostruzione le problematiche logistiche preesistenti al sisma.

## RAPPORTO CON LE COMUNITA' LOCALI

Il terremoto, con la percezione di un elevato rischio di crisi del settore produttivo, ha in un certo senso aumentato l'accettazione sociale dei nuovi insediamenti produttivi, sia perché si trattava di rilocalizzare produzioni già esistenti in zona sia perché si trattava di evitare l'espulsione della manodopera in un momento di crisi.

### **Il danno alle imprese: dati pubblicati al 16 Maggio 2014**

Sulle 1.033 domande di contributo presentate (immobili, beni strumentali, scorte e delocalizzazione), sono 512 i decreti di concessione per 342 milioni di euro. Le prenotazioni per accedere al contributo sono 3.998. Le domande e le prenotazioni (5.031 imprese) raggiungono quota 8.016 unità se si considerano anche 2.985 unità a uso produttivo e commerciale, registrate dalla piattaforma Mude in quanto inserite in edifici ad uso misto. Il costo medio per pratica risulta per l'industria di 1 milione e 121 mila euro, per l'agricoltura di 589 mila euro e per il commercio di 388 mila euro. Gli interventi di ricostruzione si sono concentrati per oltre il 60% nei comuni modenesi di Concordia, Cavezzo, Finale Emilia, Mirandola, Medolla, Novi e San Felice sul Panaro. La maggior parte riguarda gli immobili (circa il 76% del totale), a seguire i progetti per il ripristino dei beni strumentali (13%), la ricostituzione delle scorte (7%) e la delocalizzazione temporanea (4%). Si tratta prevalentemente di imprese di piccole e medie dimensioni (67%). La maggior parte dei

progetti non oltrepassa i 500.000 euro di contributo (79%), mentre 8 superano la soglia dei 10 milioni, che da soli rappresentano oltre il 50% dei contributi concessi. Vi è una netta prevalenza della meccanica, seguita dal settore agricolo e immobiliare. Quasi tutte le imprese sono riuscite a non interrompere completamente l'attività produttiva, attraverso soluzioni temporanee di delocalizzazione o distribuzione delle commesse alla propria rete di imprese collegate o in collaborazione, attenuando così l'impatto in ambito occupazionale.

<http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2014/maggio/Ricostruzione-il-bilancio-adue-anni-dal-sisma-Oltre-4miliardi-di-risorse/edifici-e-imprese>

L'avv. Rusconi si congeda verso le 13.30 e il gruppo di lavoro prosegue la sua discussione fino alle 14.30.

---

Constatato che restano non trattate le problematiche di artigiani e commercianti, il gruppo si propone di ricercare contatti con ASCOM, anche magari attraverso conoscenze personali in altre realtà regionali.

-----

Si conferma che il 27 giugno rappresentanti del GdiL incontreranno l'associazione ISI, che svolge il ruolo di segreteria tecnica della Commissione incaricata dal ministro Lupi per la stesura degli elaborati applicativi delle disposizioni circa gli incentivi fiscali per gli interventi antisismici sugli immobili.